

LE GRANDI
infrastrutture

LA DENUNCIA

Secondo Virano
c'è una regia precisa
«per lucida convenienza»



Il Commissario Tav accusa: violenti invitati, non infiltrati

«E' il Comitato che dirige il movimento a gestire i disordini volta per volta»
Il leader Perino minaccia querele: «Non ci facciamo spaventare da Monti»

ROMA - In Val di Susa, i violenti sono «invitati» e non «infiltrati». Il commissario straordinario del governo per la Tav, Mario Virano, dà la sua lettura di quello che sta succedendo nelle manifestazioni dei No Tav: «È il Comitato che dirige il movimento - spiega - Regola il rubinetto della violenza secondo una lucida convenienza valutata occasionalmente, di caso in caso». Non è il solo a pensarla così, sottolinea. La sua opinione «coincide con quella di molti altri». Ecco che, secondo il commissario, l'alternarsi e il mescolarsi di cortei pacifici a iniziative a rischio scontri non è causale.

L'analisi si innesta in quella del sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Antonio Catricalà, che esprime il «timore» che ai No Tav «si aggregino forze che non sono solo quelle della ragionevolezza, ma anche del contrasto in sé e quindi anche della forza contro la democrazia».

Insomma, la distanza fra Go-

verno e comitati non diminuisce. Anzi. Il leader del movimento, Alberto Perino, risponde a Virano minacciandolo di querela. Poi contrattacca: «Non ci facciamo spaventare da Monti o da chi da ogni giorno si arrampica sui vetri per inventare leggi che ci impediscono di muoverci per la nostra valle».



CATRICALÀ



*Il confronto
continua
ma non ci sarà
un referendum*

Sottosegretario alla
presidenza del Consiglio

La mobilitazione è stata «una vittoria», perché ha documentato a tutti «la brutalità della polizia».

Catricalà ribadisce la linea del Governo, il «dovere morale, civico e politico di portare» avanti il progetto «per non essere allontanati dall'Europa». E spiega che «il confronto fra le istituzioni» continuerà ma che, con ogni probabilità, non ci sarà referendum. Un'affermazione, quest'ultima, che suscita le critiche dei Verdi, secondo i quali il governo ha «paura» della consultazione popolare.

Anche gli hacker di Anonymous si fanno rivedere, e creano problemi a chi tenta di collegarsi ai siti del governo e del ministero dell'Interno. L'obiettivo è «vendicarsi» della decisione di proseguire con la Tav.

Il Commissario Virano, intanto, ricorda le linee del progetto: la quota italiana della prima fase costerà 2,7 miliardi di euro. E rassicura: da un anno è stata attivata «una particolare

POLENTA
La protesta è continuata ieri con un corteo dei No Tav e un pranzo a base di polenta



struttura» denominata Gitav (Gruppo interforze Tav) delle forze dell'ordine, per prevenire i rischi di infiltrazioni della criminalità organizzata nei lavori. Poi spiega che sulle grandi opere potrebbe cambiare il modello delle consultazioni, in modo che quello «italiano possa essere più affine» a quello francese.

Proprio le consultazioni sono al centro delle polemiche politiche. Angelo Bonelli dei Verdi e Patrizia Bugnano per l'Idv continuano a chiedere una sospensione dei lavori. «È doveroso ascoltare i cittadini che protestano pacificamente contro il progetto Tav», aggiunge il Capogruppo IdV al Senato, Felice Belisario. Mentre per l'ex ministro Gianfranco Rotondi il progetto è essenziale per evitare «l'isola-

mento» dell'Italia.

Intanto, le istituzioni locali piemontesi sono al lavoro per cercare un'uscita dal muro contro muro che in Valle di Susa oppone il popolo No Tav a coloro che sono a favore dell'opera. Il presidente del Piemonte, Roberto Cota, ha ipotizzato «misure fiscali e compensazioni per il territorio». Il presidente della Provincia di Torino, Antonio Saitta, ha caldeggiato il rilancio del piano per lo sviluppo da un miliardo e 400 milioni sul quale nel 2009 la Provincia aveva coagulato il consenso di tutti i Comuni coinvolti nell'opera. Oggi esponenti della politica e delle istituzioni faranno il punto sulle iniziative in un incontro convocato da Saitta, Cota, e dal sindaco di Torino, Piero Fassino.

© riproduzione riservata

A NORDEST Il commissario per la linea Venezia-Trieste "sposa" il modello francese e aggiunge qualche suggerimento

Mainardi: bene il governo ma adesso frenare i ricorsi

«Ragionevoli i sei mesi per consultare tutti, poi si tirano le somme e si procede»
Per sveltire le opere «abolire il principio di massimo ribasso imposto 20 anni fa»

Maurizio Bait

TRIESTE

Si alle grandi opere, ma precedute da un'ampia consultazione con il territorio. Il Governo annuncia il varo entro il mese di un disegno di legge che preveda una fase preventiva di ascolto e confronto di sei mesi. E a Nordest Bortolo Mainardi, commissario per l'alta capacità ferroviaria Venezia-Trieste, esulta e rilancia: «È la mia convinzione da sempre, così intendo procedere anche in Veneto e Friuli con la Tav. È un bene che il Governo prenda il toro per le corna e sancisca in legge il principio e l'obbligo di partecipazione e coinvolgimento del territorio attraversato dal progetto di un'opera».

Già commissario delle grandi opere a Nordest e

fra gli ispiratori della legge obiettivo, ha concepito la «camera di compensazione» sul Passante di Mestre e ora rilancia una strategia del consenso: «Solo spiegando necessità e convenienze dell'investimento in un dibattito diretto con i cittadini si stanano anche i facinorosi di qualsiasi taglia, i fondamentalisti di mestiere - spiega il commissario - e si convincono nel contempo, con argomenti di fatto, i cittadini curiosi e magari preoccupati».

Considerando ragionevole un tempo di «dibattito» fra i 4 e i 6 mesi «dopodiché si tirano le somme e si va avanti», Mainardi ricorda di aver anticipato nel suo libro «Semaforo rosso» tale procedura, ispirata ai modelli di Francia, Regno Unito e Germania. «Lo pensavo già nel 2001 quando collaborai all'articolato della legge obiettivo, convinto che fossimo all'inizio di una stagione di



NORDEST Bortolo Mainardi, commissario per la tratta Venezia-Trieste, suggerisce al governo di ridurre la possibilità di ricorrere al Tar

semplificazioni». Un inizio che «la legge annunciata dal Governo proseguirebbe idealmente». Dalle parole alla pratica: tale procedura sarà applicata «sullo studio di fattibilità per il tracciato ferroviario ad alta capacità Mestre-Portogruaro e domani, se richiesto, anche per la parte in Friuli». Così, «una volta registrate tutte le opinioni, interverrà un parere definitivo da consegnare alle istituzioni regionali e al Ministero per le loro conclusioni».

Al premier Monti e al ministro Passera, però, il commissario suggerisce di prescrivere per legge altri due potenti farmaci «sbloccanti»: «Abolire il principio di massimo ribasso imposto 20 anni fa dalla legge Merloni, una vera stortura antieconomica che siamo ormai i soli ad applicare in Europa, definendo inoltre prima dell'apertura delle offerte il limite oltre il quale scatta l'anomalia». E poi scoraggiare i ricorsi facili al Tar in assenza di «buona causa» con «una cauzione che sarà perduta qualora il contenzioso si riveli inconsistente».

© riproduzione riservata

LA PROTESTA

Simbolico taglio
del filo spinato:
«Per oggi basta così»



I DUE FRONTI

Ieri la protesta anti-Tav è stata pacifica, ma i leader della protesta annunciano nuove iniziative



Assedio pacifico al cantiere «Non ci arrenderemo»

Un manifestante si arrampica sul traliccio dal quale era caduto Luca Abbà: tolta subito la corrente

TORINO - «Oggi siamo tranquilli, allegri e colorati. Oggi ci comportiamo bene». Sembrano parole concilianti quelle che Alberto Perino usa per arringare il migliaio di No Tav presenti al raduno di Giaglione (Torino), ma non lo sono. L'ascia di guerra non è ancora stata dissotterrata e lo dimostra l'affondo contro l'ultimo ingresso nell'hit parade dei nemici: il presidente del consiglio, colpevole di avere detto che il supertreno Torino-Lione si deve fare. «Caro Monti, tu dei valsusini non hai capito niente. Noi non ci facciamo spaventare». Lo slogan della «settimana giornata di mobilitazione permanente» è «tutti in Clarea». Bisogna tornare nella piccola valle laterale che fino a lunedì scorso, quando le forze dell'ordine allargarono con una mossa a sorpresa l'area del futuro cantiere del Tav, ospitava il presidio-simbolo del movimento. Il corteo si snoda per la carrozzabile panoramica ma a metà percorso c'è un poderoso dispositivo di muraglie in ferro e cemento (si chiamano betafence) sorvegliato da un folto contingente di carabinieri.

I No Tav non si fanno cogliere di sorpresa, i più volenterosi hanno già preso altri sentieri e una ventina di loro riescono ad affacciarsi sul ponticello che attraversa il torrente Clarea, a poche decine di metri dalle odiate recinzioni. Il grosso si ferma ai betafence, dove viene improvvisata una dimostrazione: c'è chi intona i canti dei partigiani, chi suona i tamburi, chi declama slogan e chi lancia sfottò. Sul fianco del monte, intanto, si inerpicano a decine: i due schieramenti, i militari in tenuta antisommossa e i No Tav, rimangono due ore «vis a vis» tra la bosaglia.

All'improvviso si materializza chissà come, silenziosa e ieratica, la figura di Turi Vaccaro, uno degli idoli del movimento pacifista, il quale, camminando a piedi nudi, varca tranquillamente il cordone dei Carabinieri, si inerpica su una torre faro e si mette a suonare il flauto. In serata, a sorpresa, Turi si arrampica sul traliccio dell'alta tensione dal quale lunedì scorso, a Chiomonte, era caduto Luca Abbà. È stata subito disattivata la corrente.

Intanto un gruppo di No Tav taglia e getta lungo la scarpata il filo spinato steso dalle forze dell'ordine: ed è la vittoria che cercavano. «Abbiamo raggiunto l'obiettivo», scandisce al megafono Nicoletta Dosio, la pasionaria del movimento. «Potevamo andare oltre ma per oggi può bastare così. Ci siamo ripresi una parte del territorio». Adesso comincia una nuova

settimana in trincea. Ormai il movimento riesce ad ispirare tutti gli antagonismi d'Italia e raccoglie simpatie persino negli stadi di calcio, come si è visto a Roma in curva sud con lo stri-

scione dedicato a Luca Abbà, l'attivista valsusino caduto da un traliccio lunedì scorso: «Difendi la tua terra. Daje Luca. No Tav». Bisogna preparare nuove iniziative e tutti i giorni si terrà un'assemblea a Bussoleno. Domani c'è Napolitano e gli amministratori vogliono incontrarlo; giovedì è l'8 marzo e le donne vogliono sfilare. Ma soprattutto c'è la voglia di respingere le accuse di violenza.

«Nei giorni scorsi - ha ribadito Perino - la polizia ha gettato la maschera. Hanno fatto la caccia all'uomo nei paesi e nelle case. Proprio come i nazisti ai loro tempi».

© riproduzione riservata



“Proprio quando pensavo di aver già visto tutto, Internet mi ha dato una nuova prospettiva”.

Navigare Insieme. Scoprire Internet a tutte le età.

Telecom Italia ti invita a scoprire Navigare Insieme: l'iniziativa che ti apre le porte del Web in modo facile e gratuito.

I corsi per imparare a navigare insieme ai ragazzi delle scuole di Venezia cominciano il prossimo 8 marzo. Iscriviti chiamando il Numero Verde 800.563.669 o mandando una email a navigareinsieme@telecomitalia.it

Per maggiori informazioni visita il sito www.navigareinsieme.org

TELECOM
ITALIA

I parroci della valle: può scapparci il morto

TORINO - Sulla Tav, o si riprende il dialogo o c'è il rischio di uno scontro Stato-territorio. È il monito dei preti della Val Susa. Famiglia Cristiana ne ha interpellati alcuni e pubblica online le interviste. Tra i più duri, don Silvio Bertolo, parroco di Condove: «I mass media continuano a dire che gran parte dei valsusini è favorevole al Tav e che la protesta riguarda piccoli gruppi fanatici. Non è così. La maggioranza della gente è contraria». Don Silvio condanna ogni violenza e ammette che tra i No Tav «si sono infiltrate frange che non c'entrano con la protesta». Ma teme che «se alle forze dell'ordine verranno ordinate maniere più forti, il rischio è che si vada verso una guerra dello Stato contro il territorio. E potrebbero esserci vittime».